INTRODUZIONE

Il problema dell'incidenza dei tributi è uno dei più trascurati, come è uno dei più complicati soggetti della scienza economica. Certamente molti scrittori se ne sono occupati, ma la discussione di un tal argomento, tanto nella letteratura scientifica quanto nella vita giornaliera, è stata contrassegnata frequentemente da ciò che Parieu chiama la « semplicità dell'ignoranza ». Eppure nella finanza pubblica non vi è soggetto più importante: perchè, in ogni sistema tributario, il punto fondamentale si è la sua influenza sulla collettività; e senza un'analisi corretta dell'incidenza di un'imposta non è possibile formarsi un'opinione dei suoi effetti reali o della sua giustizia.

È tempo perciò di tentare non solo di rivedere le teorie sinora enunciate, ma di contribuire alla soluzione di alcune delle questioni teoriche tenendo in speciale conto gli aspetti pratici della discussione.

Prima di tutto, un accenno alla terminologia. Nel processo della tassazione noi dobbiamo distinguere tre concetti. Primo: un tributo può essere imposto su di una persona; secondo: può da questa persona essere trasferito su di un'altra; terzo: esso può essere sopportato definitivamente da questa seconda persona o trasferito su altre che ne assumono definitivamente il carico. Così la persona che paga originariamente l'imposta può non essere quella che in ultima istanza ne sopporta l'onere. Il procedimento, col quale si trasferisce un'imposta, si chiama la traslazione (*shifting*) dell'imposta; mentre il gravare dell'onere sull'ultimo contribuente si chiama l'incidenza (*incidence*) dell'imposta. L'incidenza dell'imposta è quindi il risultato della traslazione e il vero problema economico sta nella natura delle successive traslazioni.

Disgraziatamente la lingua inglese è deficiente nella sua nomenclatura. Mentre la parola « incidenza » dà alla mente la nozione del risultato definitivo della traslazione, noi non ne